

Una grande opportunità di ricerca per la Medicina Generale italiana

L'articolo di Andrea Poli riprende e riassume alcune interessanti osservazioni in relazione allo studio CHECK (*Cholesterol and Health: Evaluation, Control and Knowledge*) e vengono inoltre ricordati i buoni risultati che lo studio ha raggiunto nella definizione dei livelli di rischio cardiovascolare rilevati nella popolazione generale che afferisce agli studi del medico di medicina generale (MMG).

Gli obiettivi dello studio Check erano i seguenti:

- costituire un campione rappresentativo della popolazione italiana di età compresa tra 40 e 79 anni;
- valutare la distribuzione dei principali fattori di rischio cardiovascolare e la prevalenza di malattie vascolari clinicamente evidenti;
- creare una banca plasmica e una banca DNA dei soggetti arruolati;
- eseguire un follow-up temporale dei soggetti con l'obiettivo di rilevare le principali patologie incidenti, di descriverne la frequenza nelle fasce di età considerate, la correlazione con i dati raccolti al momento dell'attivazione del progetto, la gestione clinica sul territorio, anche ai fini di valutazioni e considerazioni di economia sanitaria e di carattere farmaco-economico;
- allestire studi caso-controllo retrospettivi ("nested case control") tra i soggetti incorsi in patologie specifiche durante il follow-up e i controlli indenni, utilizzando i dati raccolti all'arruolamento, nonché quelli ottenibili dalla banca plasmica e DNA creata nell'ambito del progetto;

- divulgare le informazioni relative al problema dei fattori di rischio (e specificamente dell'ipercolesterolemia) tra la classe medica e la popolazione in generale.

Essi sono stati tutti raggiunti grazie al lavoro di 425 medici di famiglia che hanno costituito un Network coordinato dal Centro Interuniversitario di Epidemiologia e Farmacologia Preventiva (SEFAP) dell'Università di Milano. I medici hanno reclutato da 16 a 32 soggetti per un totale di 5846 persone valutate.

Le numerose pubblicazioni sui risultati dello studio hanno confermato nel tempo il valore e la qualità della ricerca effettuata.

Mi preme ricordare solo alcuni aspetti di questo studio che forse non sono stati sufficientemente valorizzati.

- I MMG della SIMG hanno dimostrato sul campo di possedere cultura, strumenti e organizzazione in grado di realizzare diverse tipologie di studi clinici anche quando questi comportano la raccolta di materiali biologici. Essi sono in grado di produrre dati di qualità e di lavorare con rigore metodologico e professionale. Tutti i ricercatori sono inoltre molto familiari con l'uso di strumenti informatici e in grado di costituire un Network solido e consistente per la ricerca nel nostro paese.
- Lo studio Check ha fotografato in modo significativo l'operato dei medici in tema di rilevazione del rischio cardiovascolare globale, la terapia farmacologica e i risultati ottenuti in termini di raggiungimento dei

target previsti dalle linee guida. Questo percorso ha evidenziato tutte le inadempienze o le imprecisioni che avvengono nella pratica professionale quotidiana. L'osservazione di queste lacune ha permesso alla Società Italiana di Medicina Generale e della Cure Primarie di costruire supporti professionali intelligenti per aiutare il medico a migliorare la presa in carico delle persone con rischio cardiovascolare. La ricerca ha generato strumenti per supportare la professione nel lavoro quotidiano ricordando attraverso sistemi informatici ciò che è necessario fare. Il medico in altre parole, ha un tutore intelligente che paziente per paziente gli ricorda di valutare il rischio di misurarne di prescrivere un farmaco o il corretto stile di vita e di monitorare i risultati della terapia nel tempo. Così è nato GPG, il primo cruscotto della Medicina Generale italiana.

- Mi chiedo se a 14 anni di distanza non sia utile fare una valutazione sui 5846 soggetti reclutati nello studio per valutare lo stato attuale di questa popolazione. Quanti di questi soggetti sono deceduti quanti hanno avuto eventi cardiovascolari? È possibile caratterizzare particolari sottopopolazioni (quali ad es. ipertesi, diabetici) attraverso l'individuazione di polimorfismi genici correlati alla patologia e la determinazione di marker specifici, grazie ai campioni di plasma e di DNA stoccati. L'appello è fatto ai MMG che hanno partecipato allo studio ma anche ai referenti scientifici e a tutti i possibili stakeholder.